

GIORGIO BÁRBERI SQUAROTTI
GIANNINO BALBIS GIANGIACOMO AMORETTI VALTER BOGGIONE

STORIA E ANTOLOGIA DELLA LETTERATURA

TOMO 1

**DALLE ORIGINI
AL TRECENTO**

ATLAS

Indice generale

CAPITOLO 0

Il Medioevo: la parola, le coordinate storiche 15

1. Medioevo: il problema della definizione 15
2. Il problema della periodizzazione 15
3. La comprensione e l'interpretazione del Medioevo 15
4. Alcune linee di tendenza 16

CAPITOLO 1

L'Alto Medioevo 18

1. Storia e società nell'Alto Medioevo 18
 - Le invasioni barbariche e la Chiesa 18
 - La rinascita dell'Impero 18
 - Il mondo feudale 18
 - Economia e società nell'Alto Medioevo 20
 - Il ruolo della Chiesa e l'economia curtense 20
 - La piramide feudale 20
 - I tre "ordini" sociali del mondo altomedievale 21
 - Mentalità e cultura 21
 - Precarietà della vita e orientamento alla trascendenza 21
 - La realtà come simbolo del soprannaturale 22
 - Principio di autorità e *reductio ad unum* 23
 - La cultura scritta nell'Alto Medioevo 24
 - Il Medioevo e la civiltà classica 24
 - Allegoria e Medioevo 24
2. Agostino e la letteratura altomedievale 25
 - La vita e le opere 25
 - Le *Confessioni* 26
 - Io incominciai ... a preferire la dottrina cattolica – dalle *Confessioni*, VI, 4-5 26
 - Linee di analisi testuale 28
 - Lavoro sul testo 28
 - L'interpretazione allegorica secondo Agostino 29
 - L'interpretazione della Bibbia – da *De Doctrina Christiana*, III 29
 - Linee di analisi testuale 30
 - Lavoro sul testo 31
3. I principali scrittori dell'Alto Medioevo 31
4. La Navigazione di san Brandano 32
 - La trama 33
 - Una concezione simbolica dello spazio e della realtà 33
5. Lingua latina e lingue neolatine o romanze 3
 - La matrice latina delle letterature volgari 33
 - Latino letterario e latino parlato 34
 - La nascita delle lingue romanze 34
 - Dal latino all'italiano 36
 - I primi documenti in volgare 36

CAPITOLO 2

L'anno Mille e le letterature romanze 37

1. Dalla svolta dell'anno Mille al XIII secolo 37
 - Le Crociate e il conflitto fra Papato, impero e comuni 37

- Il Meridione normanno e Federico II 38
- Gli Angioini di Francia a Napoli 38
- I conflitti fra le fazioni guelfe 38
- Verso il tramonto del mondo feudale: i mercanti 39
- 2. La nuova cultura e le Università 39
 - Corruzione della Chiesa e movimenti di riforma 39
 - La conoscenza di Aristotele attraverso la mediazione araba 39
 - La scuola di Chartres 39
 - I nuovi centri di cultura: corti e Università 39
 - L'arte nel Basso Medioevo 40
 - Il dibattito filosofico: da Abelardo a Bernardo di Chiaravalle 40
- 3. La Scolastica e Tommaso d'Aquino 41
 - Tommaso d'Aquino 41
 - La vita e le opere 41
 - Il tomismo 41
 - La *Summa theologiae* di Tommaso d'Aquino 42
 - L'influenza di Aristotele e l'originalità del pensiero tomista 42
 - I significati delle Sacre Scritture – da *Summa theologiae*, I 43
 - Linee di analisi testuale 44
 - Lavoro sul testo 44

CAPITOLO 3

Alle origini della letteratura europea 45

1. I grandi poemi delle letterature europee 45
 - L'epica nordica e slava 46
2. L'epica in volgare neolatino: il cavaliere cristiano 47
3. La *Chanson de Roland* e il ciclo carolingio 48
 - La trama della *Chanson de Roland* 49
 - Il cavaliere cristiano: un modello letterario 49
 - La morte di Orlando 50
 - Linee di analisi testuale 52
 - Lavoro sul testo 54
4. Il ciclo bretone e il tema della ricerca del Graal 54
 - I caratteri delle opere cortesi-cavalleresche 55
 - Il ciclo bretone: origine e fortuna 55
 - La materia del ciclo bretone 56
 - Chrétien de Troyes e le sue opere 56
 - La confessione di Perceval 57
 - Linee di analisi testuale 59
 - Lavoro sul testo 60
 - L'interpretazione 60
 - La vicenda di Tristano e Isotta 61
5. Il modello francese della lirica provenzale 61
 - I temi della poesia provenzale 62
 - La metrica del provenzale 63
 - I principali trovatori 64
 - Can vei la lauzeta mover* di Bernart de Ventadorn 66
 - Linee di analisi testuale 67
 - Lavoro sul testo 68
 - Lo ferm voler qu'el cor m'intra* di Arnaut Daniel 69

- Linee di analisi testuale 70
- Lavoro sul testo 71
- Le ultime manifestazioni della poesia provenzale 71
- 6. Il *De Amore* 71
 - Il corteo dei morti di Andrea Cappellano – dal *De Amore*, I 72
- Linee di analisi testuale 74
- Lavoro sul testo 75
- 7. Il *Romanzo della Rosa* 75
- 8. La letteratura latina in Italia 76
- 9. La letteratura italiana in volgare: il problema delle origini 77

CAPITOLO 4

La poesia del Duecento 78

1. Civiltà comunale in Italia e letteratura in volgare 78
 - La frammentazione linguistica 79
2. Francesco d'Assisi e la poesia religiosa del Duecento 79
 - La vita e le opere 79
 - Il *Cantico di Frate Sole* o *Laudes creaturarum* 80
 - Linee di analisi testuale 82
 - Lavoro sul testo 83
 - La spiritualità francescana 84
3. Jacopone da Todi 84
 - La vita e le opere 84
 - Le *Laudes*: tematiche e stile 84
 - O *Signor, per cortesia* 85
 - Linee di analisi testuale 88
 - Lavoro sul testo 89
 - O *iubelo del core* 90
 - Linee di analisi testuale 91
 - Lavoro sul testo 92
 - Que *farai, Pier dal Morrone?* 92
 - Linee di analisi testuale 94
 - Lavoro sul testo 95
 - Donna *de Paradiso* 95
 - Linee di analisi testuale 100
 - Lavoro sul testo 101
4. La letteratura francescana 101
 - La letteratura religiosa in volgare nell'Italia settentrionale 101
 - Lo *corpo desformao* – da *De Scriptura nigra* 102
 - Linee di analisi testuale 102
 - Lavoro sul testo 103
 - Il genere della visione dell'oltretomba 104
5. La Scuola siciliana 104
 - Poesia siciliana e lirica provenzale: il tema dell'amore 105
 - Le innovazioni formali e metriche dei siciliani 105
 - I siciliani più importanti 107
 - Meravigliosamente di Jacopo da Lentini 108
 - Linee di analisi testuale 110
 - Lavoro sul testo 111
 - Io *m'ag[gl]io posto in core a Dio servire* di Jacopo da Lentini 111
 - Linee di analisi testuale 112
 - Lavoro sul testo 113
 - Amor è un[o] *desio che ven da core* di Jacopo da Lentini 113
 - Linee di analisi testuale 114
 - Lavoro sul testo 115
 - Pir *meu cori alligrari* di Stefano Protonotaro 115
 - Linee di analisi testuale 117

- Lavoro sul testo 118
- Rosa *fresca aulentissima* – di Cielo d'Alcamo 119
- Linee di analisi testuale 121
- Lavoro sul testo 122
- 6. La lirica toscana e Guittone d'Arezzo 122
 - Dai siciliani ai toscani 122
 - Tematiche politiche e morali 123
 - Metrica e linguaggio 123
 - Le figure principali 124
 - Ahi *lasso, or è stagion de doler tanto* di Guittone d'Arezzo 126
 - Linee di analisi testuale 128
 - Lavoro sul testo 129
 - Deo, *che ben aggia il cor meo* di Guittone d'Arezzo 129
 - Linee di analisi testuale 130
 - Lavoro sul testo 131
 - La *splendente luce, quando apare* di Chiaro Davanzati 131
 - Linee di analisi testuale 132
 - Lavoro sul testo 132
 - Voi *ch'avete mutata la mainera* di Bonagiunta Orbicciani 133
 - Linee di analisi testuale 133
 - Lavoro sul testo 134
 - A *la stagion che il mondo foglia e fiora* di Compiuta Donzella 134
 - Linee di analisi testuale 135
 - Lavoro sul testo 135

CAPITOLO 5

Il Dolce Stil Novo 136

1. Il nuovo stile 136
 - I temi principali 136
 - Gli stilnovisti e la società 137
2. Guido Guinizzelli 137
 - Al *cor gentil rempaira sempre amore* 138
 - Linee di analisi testuale 140
 - Lavoro sul testo 141
 - Lo *vostro bel saluto e 'l gentil sguardo* 142
 - Linee di analisi testuale 142
 - Lavoro sul testo 143
 - Io *voglio del ver la mia donna laudare* 143
 - Linee di analisi testuale 144
 - Lavoro sul testo 145
3. I fedeli d'amore 146
4. Guido Cavalcanti 146
 - L'esperienza dell'amore in Cavalcanti 147
 - Chi è *questa che vèn, ch'ogn'om la mira* 148
 - Linee di analisi testuale 149
 - Lavoro sul testo 149
 - Tu *m'hai sì piena di dolor la mente* 150
 - Linee di analisi testuale 150
 - Lavoro sul testo 151
 - Voi *che per li occhi mi passaste 'l core* 151
 - Linee di analisi testuale 152
 - Lavoro sul testo 153
 - Noi *siàn le triste penne isbigotite* 154
 - Linee di analisi testuale 154
 - Lavoro sul testo 155
 - Perch' *i' no spero di tornar giammai* 155
 - Linee di analisi testuale 157
 - Lavoro sul testo 158
5. Dante e lo Stilnovismo 159
6. Gli stilnovisti minori 159

➤ A Guido Cavalcanti di Cino da Pistoia	160
Linee di analisi testuale	161
Lavoro sul testo	162
7. I poeti comico-realisti	163
Contenuti e caratteristiche della poesia "comica"	163
L'intreccio fra poesia alta e poesia comica	163
Cecco Angiolieri e gli altri poeti del gruppo	164
➤ A voi, messere Jacopo comare di Rustico Filippi	164
Linee di analisi testuale	165
Lavoro sul testo	165
La linea realistica di Cecco Angiolieri	166
Le fonti letterarie di Cecco Angiolieri	166
➤ - Becchin' amor! - Che vou', falso tradito?	
di Cecco Angiolieri	166
Linee di analisi testuale	167
Lavoro sul testo	168
➤ S' i fosse fuoco di Cecco Angiolieri	169
Linee di analisi testuale	169
Lavoro sul testo	170
➤ Tre cose solamente m' enno in grado	
di Cecco Angiolieri	170
Linee di analisi testuale	171
Lavoro sul testo	172
➤ A Dante Alighieri di Cecco Angiolieri	172
Linee di analisi testuale	73
Lavoro sul testo	173
8. Un eccentrico sognatore:	
Folgore da San Gimignano	174
➤ Alla brigata nobile e cortese	175
Linee di analisi testuale	175
Lavoro sul testo	176
➤ Di giugno di Cenne da la Chitarra	177
Linee di analisi testuale	177
Lavoro sul testo	

CAPITOLO 6

La prosa in volgare nel Duecento	179
1. La prosa nei Comuni del Duecento	179
2. La prosa in volgare in Europa	179
3. La prosa nelle civiltà extraeuropee	180
4. Il Novellino	180
La novella fino al XII secolo e le fonti	
del Novellino	180
La struttura e il contenuto dell'opera	180
L'importanza del Novellino	181
➤ Qui conta come Narcis	
... - dal Novellino, XLVI	182
Linee di analisi testuale	182
Lavoro sul testo	183
5. Il Milione: fra racconto d'avventura	
e cronaca di viaggio	183
La vita di Marco Polo	183
La struttura del Milione	184
L'importanza dell'opera	184
La letteratura medievale sui viaggi e il Milione	184
➤ Il Veglio della montagna - da Milione	185
Linee di analisi testuale	186
Lavoro sul testo	186
6. Brunetto Latini e la letteratura didascalica	187
La vita e le opere di Brunetto Latini	187
Il Tresor	187
Il contributo linguistico	188
➤ Che cos'è la retorica - da La rettorica I	188
Linee di analisi testuale	189
Lavoro sul testo	190

7. Autori minori nell'ambito del genere	190
didascalico-allegorico	190
8. Altri prosatori del Duecento	191
Il rinnovamento dell'ars dictandi	191
Guido Faba	191
Alle origini del trattato scientifico:	
Ristoro d'Arezzo	191
Alle origini della storiografia: le cronache	
e il caso Malispini	192
Traduzioni e rifacimenti dal francese e dal latino	192
Il Libro dei sette savi	192

CAPITOLO 7

Dante Alighieri	193
La vita, il pensiero, la poetica, le opere	193
1. Il contesto storico	193
Firenze ai tempi di Dante:	
Cronica di Giovanni Villani	194
2. La vita di Dante	195
Gli anni della gioventù	195
L'amore per Beatrice e il matrimonio	195
Il Dolce Stil Novo e la Vita nuova	195
Gli anni dell'impegno politico	196
Gli anni dell'esilio	196
Le opere dell'esilio e la discesa di Arrigo VII	197
Gli ultimi anni	197
3. La personalità	197
4. La formazione culturale: le tre fasi	
fondamentali	200
5. L'ideologia di Dante: il suo integralismo	
religioso	201
La concezione dell'universo e della storia	202
L'ideologia politica e la concezione	
antropologica	203
6. La poetica di Dante: dalla concezione	
stilnovistica a quella della poesia-verità	203
Le opere minori di Dante	209
7. La Vita nuova	209
La datazione e il genere	209
Il contenuto	209
La struttura	210
L'interpretazione	210
Lo stile	210
➤ Una meravigliosa visione - da Vita nuova, III	211
Linee di analisi testuale	213
Lavoro sul testo	214
➤ L'incontro con le gentili donne -	
da Vita nuova, XVIII	215
Linee di analisi testuale	216
Lavoro sul testo	216
➤ L'"apparizione" della gentilissima donna -	
da Vita nuova, XXVI	217
Linee di analisi testuale	219
Lavoro sul testo	220
➤ I capitoli conclusivi della Vita nuova -	
da Vita nuova, XLI-XLII	221
Linee di analisi testuale	222
Lavoro sul testo	222
8. Le Rime	223
La varietà della poesia dantesca	223
Rime realistiche, petrose e sperimentali	223
Il valore delle Rime	224
➤ Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io -	
da Rime, 9 (LII)	225

Linee di analisi testuale	225
Lavoro sul testo	226
➤ Bicci novel, figliuol di non so cui -	
da Rime, 28 (LXXVII)	226
Linee di analisi testuale	227
Lavoro sul testo	228
➤ Tre donne intorno al cor mi son venute -	
da Rime, CIV	229
Linee di analisi testuale	232
Lavoro sul testo	233
➤ Al poco giorno ... - da Rime, 44 (CI)	233
Linee di analisi testuale	235
Lavoro sul testo	236
9. Il Fiore e il Detto d'amore	237
10. Il Convivio	237
La datazione e il genere	237
Sintesi dell'opera	238
Le fonti e l'importanza dell'opera	239
Lo stile	239
➤ Proposito dell'opera - da Convivio, I	241
Linee di analisi testuale	242
Lavoro sul testo	
➤ Veramente io son stato legno senza vela	
e senza governo - da Convivio, I	243
Linee di analisi testuale	244
Lavoro sul testo	245
➤ Le scritture... per quattro sensi - da Convivio, II	245
Linee di analisi testuale	246
Lavoro sul testo	247
➤ La divina bontade ... - da Convivio, III	247
Linee di analisi testuale	249
Lavoro sul testo	249
11. Il De vulgari eloquentia	250
La datazione e il genere	250
Sintesi del De vulgari eloquentia	250
L'importanza dell'opera	250
➤ Illustrate, cardinale, aulico e curiale -	
da De vulgari eloquentia, I	251
Linee di analisi testuale	254
Lavoro sul testo	255
➤ Dante e la retorica degli stili -	
da De vulgari eloquentia, II	255
Linee di analisi testuale	259
Lavoro sul testo	260
14. Il Monarchia	260
La datazione e il genere	260
Sintesi dei contenuti	261
L'importanza dell'opera	262
➤ La donazione di Costantino - da Monarchia,	
III, 10	262
Linee di analisi testuale	265
Lavoro sul testo	266
➤ Duos igitur fines Providentia proposuit -	
da Monarchia, III, 15	266
Linee di analisi testuale	269
Lavoro sul testo	270
13. Le Epistole	270
14. Opere minori in latino	271
La Commedia	272
Il titolo e la composizione del poema	272
La struttura formale e il valore simbolico	
del numero	272
15. Il tema del viaggio	273
Fonti	273

Significato e funzione del viaggio	273
Le guide	273
16. Inferno: struttura e ordinamento	274
Inferno: contenuto e argomenti	274
17. Il Purgatorio	277
Struttura e ordinamento dei peccati	277
Contenuto e argomenti	277
18. Il Paradiso	280
Forma e struttura	280
Contenuto e argomenti	280
19. Topografia fisico-astronomica	
e topografia morale della Commedia	282
Visualizzazione dell'unità concettuale	
del poema	283
Fonti dottrinali e letterarie del poema	
enciclopedico	284
20. Allegoria, allegorismo, figuralismo	284
21. Lingua e stile della Commedia	285
22. Il poema didascalico-allegorico:	
dai modelli alle imitazioni della Commedia	286
La Commedia: letture antologiche	288
A. La Divina Commedia: i viaggi e le sue guide	288
➤ Inizia il lungo viaggio della salvezza -	
da Inf., I, 1-60	288
Linee di analisi testuale	290
Lavoro sul testo	291
➤ Virgilio, prima guida di Dante - da Inf., I,	
61-136	292
Linee di analisi testuale	294
Lavoro sul testo	295
➤ Beatrice, seconda guida di Dante -	
da Purg., XXX, 22-81	295
Linee di analisi testuale	298
Lavoro sul testo	299
B. La Divina Commedia e l'itinerario	
della poetica di Dante	300
Il poema sintesi e i suoi percorsi	300
Le tappe della poetica di Dante,	
dallo Stilnovismo alla Commedia	300
➤ Il distacco dalla poesia cortese-stilnovistica -	
da Inf., V, 100-108 e 118-138	301
Linee di analisi testuale	302
Lavoro sul testo	304
➤ Ancora a proposito di Stilnovismo -	
da Purg., XXIV; XXV; XXVI	304
Linee di analisi testuale	307
Lavoro sul testo	307
➤ Il superamento della poesia consolatoria -	
da Purg., II, 106-123	308
Linee di analisi testuale	309
Lavoro sul testo	309
➤ La voce del poeta nel logo più lontano da Dio	
- da Inf., XXXII, 1-12	310
Linee di analisi testuale	310
Lavoro sul testo	311
➤ La voce di Dio - da Par., I, 13-27	311
Linee di analisi testuale	312
Lavoro sul testo	313
➤ Il significato e le finalità del viaggio di Dante	
- da Par., XVII, 124-142	314
Linee di analisi testuale	315
Lavoro sul testo	
➤ L'ineffabile visione di Dio - da Par., XXXIII,	
55-75	316

Linee di analisi testuale	317
Lavoro sul testo	317
C. La <i>Divina Commedia</i> e la concezione politica di Dante	318
Il tema politico, filo conduttore della <i>Commedia</i>	318
Il dramma politico di Firenze, città partita – da <i>Inf.</i> , VI, 58-75	318
La triste fama dei Fiorentini – da <i>Inf.</i> , XXVI, 1-12	319
La gran tempesta dell'Italia – da <i>Purg.</i> , VI, 76-102	320
La teoria dei due soli – da <i>Purg.</i> , XVI, 106-114	321
La gramigna del potere temporale della Chiesa – da <i>Purg.</i> , XXXII, 124-160	322
L'impero nel corso provvidenziale della storia – da <i>Par.</i> , VI, 82-108	324
Il Papa "usurpatore" di San Pietro	325
Linee di analisi testuale	327
Lavoro sul testo	328

L'interpretazione critica 329

La <i>Commedia</i> : il Medioevo realizzato come arte (F. De Sanctis)	330
Struttura e poesia nella <i>Commedia</i> (B. Croce)	331
La concezione "figurale" e il personaggio di Catone nel <i>Purgatorio</i> (E. Auerbach)	332
L'allegoria morale nella <i>Commedia</i> : il viaggio dell'anima dal peccato alla grazia (C. Singleton)	333
Ulisse e Dante: due viaggi e due epoche a confronto (J. M. Lotman)	334
Una "realtà virtuale" (T. Barolini)	335

CAPITOLO 8

La letteratura del Trecento 337

1. Quadro storico 337

La crisi economica e sociale	337
L'epidemia di peste e lo sconvolgimento dell'economia	337
Le rivolte e le tensioni sociali	337
Il declino della cavalleria e l'atteggiamento verso i poveri	338
Le trasformazioni politiche	338
La cattività avignonese del Papato	338
Monarchie nazionali e senso di appartenenza	339
Le particolarità dell'Italia	339
Dai Comuni alle Signorie	339

2. Quadro culturale 340

La crisi della Scolastica	340
Un nuovo rapporto col mondo classico	341
La vita culturale nelle corti	341
Il letterato professionista e la riscoperta dei classici	341
Le contraddizioni dei letterati del Trecento	341
il pubblico del nuovo letterato	342
Le biblioteche	342

3. L'evoluzione della lirica nel Trecento 342

Canti gregoriani, <i>Ars nova</i> e poesia per musica	343
Gli epigoni degli stilnovisti	343
Cino Rinuccini e Fazio degli Uberti	343
Poesia comico-realistica e poesia morale	343
I poeti di corte	344
Le rime popolari e Cecco d'Ascoli	344

4. La letteratura religiosa 345

I <i>Fioretti</i> di San Francesco	345
------------------------------------	-----

La felicità nella sofferenza	345
Linee di analisi testuale	347
Lavoro sul testo	348
La letteratura domenicana	348

La visione del carbonaio di Niversa – di Jacopo Passavanti 349

Linee di analisi testuale	350
Lavoro sul testo	351
Caterina da Siena	351

Lettera a frate Raimondo da Capua – da *Epistolario*, V di Caterina da Siena 352

Linee di analisi testuale	354
Lavoro sul testo	355
Le laude	355

5. I cronisti 355

Dino Compagni	356
La <i>Cronica</i>	356

Corso Donati, Carlo di Valois ed altri – da *Cronica*, II, 20 357

Linee di analisi testuale	358
Lavoro sul testo	359
Giovanni Villani	359
La <i>Cronica</i>	359

Vita e opere di Dante Alighieri – da *Cronica*, IX, 136 360

Linee di analisi testuale	361
Lavoro sul testo	362
Le opere di Compagni e di Villani a confronto	362
Le fonti e i minori	362
Cronache familiari e dintorni	363
L'importanza delle cronache trecentesche	363

6. Il teatro nel Trecento 363

Dalla sacra rappresentazione al teatro mediceo	364
I preumanisti padovani e l'Ecerinis di Mussato	364

CAPITOLO 9

Francesco Petrarca 365

1. L'uomo e il suo tempo 365

La crisi del Papato e dell'Impero	365
Dalla crisi politica a quella economica	365
Corti, centri culturali, condizione dell'intellettuale	366

2. La vita 368

La famiglia e l'infanzia	368
Il trasferimento ad Avignone, gli studi e la gioventù	368
I Colonna e l'incontro con Laura	368
Il periodo dei viaggi e la crisi morale	368
La vita solitaria a Valchiusa e le opere in latino	369
L'incoronazione poetica e il viaggio in Italia	369

Crisi religiosa, passione politica e morte di Laura	369
Gli ultimi anni in Italia	369

3. La personalità di Petrarca 370

4. Il personaggio pubblico e il valore dell'*otium* 370

5. La formazione culturale 372

La prima vocazione letteraria	372
Le basi della cultura petrarchesca	373
La cultura umanistica: gli autori prediletti	373
Gli insegnamenti di Cicerone, Seneca e Virgilio	373
Il classicismo critico di Petrarca	374
Alla scuola degli scrittori cristiani	374

6. Il pensiero di Petrarca 375

Dall'idealismo letterario all'idealismo politico	375
La prevalenza del momento etico e la linea idealistica della filosofia	376
Classicismo e Cristianesimo	377

7. La poetica 377

La poesia è necessaria, perché inutile	377
La "verità" della poesia e la funzione creativa del poeta	377

Una poesia elitaria e una poesia che sola può resistere al tempo 378

Imitazione e originalità: l'imitazione propria dei poeti e l'imitazione propria delle scimmie 378

Il problema della lingua: superiorità del latino sul volgare 379

8. Le opere minori 380

8.a L'Africa 380

La trama 381

Caratteristiche e importanza dell'opera 381

Il compianto di Magone morente – da *Africa*, VI 381

Linee di analisi testuale 382

Lavoro sul testo 383

8.b Il *Secretum* 384

La struttura e il contenuto 384

Le caratteristiche e la modernità del *Secretum* 384

L'autoanalisi di Petrarca – da *Secretum*, II 385

Linee di analisi testuale 387

Lavoro sul testo 387

L'amore per Laura e il desiderio di gloria – da *Secretum*, III 388

Linee di analisi testuale 392

Lavoro sul testo 393

8.c Opere minori di argomento classico ed erudito 393

Il *Devir* illustribus 393

I *Rerum memorandarum libri* 393

L'*Itinerarium syriacum* 394

L'*Bucolicum carmen* 394

8.d Opere minori di argomento morale e religioso 394

Il *De vita solitaria* 394

Il *De otio religioso* 394

Psalmi penitentiali 395

Il *De remediis utriusque fortunae* 395

8.e Le opere polemiche 395

8.f Le *Epistole* 396

Caratteristiche delle *Epistole* 396

Le *Epistole metricae* 396

Petrarca sul Monte Ventoso (con Gherardo e Agostino) – da *Familiares*, IV, I 397

Linee di analisi testuale 399

Lavoro sul testo 401

L'autoritratto come testamento spirituale – da epistola *Posteritati* 401

Linee di analisi testuale 403

Lavoro sul testo 403

8.g I *Triumph* 404

Il contenuto 404

Tematiche e importanza dell'opera 404

La morte di Laura – da *Triumphus Mortis*, I 405

Linee di analisi testuale 406

Lavoro sul testo 406

Rerum vulgarium fragmenta 407

9. La questione del titolo 407

10. Composizione e struttura: le varie fasi 407

11. Percorso organico e lineare del poema lirico 409

12. I *Rerum vulgarium fragmenta*, punto di convergenza di tutte le opere 409

13. I temi dei *Rerum vulgarium fragmenta* 409

Il tema dell'amore 410

Il tema della preghiera e del pentimento 410

Il tema della solitudine e della lontananza 410

Il tema della brevità della vita e della fugacità del tempo 411

Il tema della memoria e della rievocazione 411

Il tema del sogno e della visione 411

Il tema politico-morale 411

14. Il linguaggio e lo stile 412

Dall'allegoria al simbolo 412

Il lessico: la funzione degli aggettivi e la rispondenza binaria 412

Il doppio movimento: dalla contrapposizione all'armonizzazione 412

L'unilinguismo di Petrarca 413

15. La metrica del *Canzoniere* 413

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono – da *Rerum vulgarium fragmenta*, I 417

Linee di analisi testuale 418

Lavoro sul testo 419

Movesi il vecchierel canuto et bianco – da *Rerum vulgarium fragmenta*, 16 419

Linee di analisi testuale 420

Lavoro sul testo 421

Solo et pensoso i più deserti campi – da *Rerum vulgarium fragmenta*, 35 422

Linee di analisi testuale 422

Lavoro sul testo 423

Padre del ciel, dopo i perduti giorni – da *Rerum vulgarium fragmenta*, 62 424

Linee di analisi testuale 425

Lavoro sul testo 426

Erano i capei d'oro a l'aura sparsi – da *Rerum vulgarium fragmenta*, 90 427

Linee di analisi testuale 428

Lavoro sul testo 428

Nova angetta sovra l'ale accorta – da *Rerum vulgarium fragmenta*, 106 429

Linee di analisi testuale 29

Lavoro sul testo 430

Chiare, fresche et dolci acque – da *Rerum vulgarium fragmenta*, 126 430

Linee di analisi testuale 432

Lavoro sul testo 433

Italia mia, benché 'l parlar sia indarno – da *Rerum vulgarium fragmenta*, 433

Linee di analisi testuale 437

Lavoro sul testo 438

Pace non trovo, et non ò da far guerra – da *Rerum vulgarium fragmenta*, 134 438

Linee di analisi testuale 439

Lavoro sul testo 440

Fiamma dal ciel su le tue treccie piova – da *Rerum vulgarium fragmenta*, 136 441

Linee di analisi testuale 442

Lavoro sul testo 442

Una candida cerva sopra l'erba – da *Rerum vulgarium fragmenta*, 190 443

Linee di analisi testuale 444

Lavoro sul testo 444

<i>O cameretta mia che già fosti un porto – da Rerum vulgarium fragmenta, 234</i>	445
Linee di analisi testuale	445
Lavoro sul testo	446
<i>La vita fugge, et non s'arresta una hora – da Rerum vulgarium fragmenta, 272</i>	446
Linee di analisi testuale	447
Lavoro sul testo	448
<i>Che fai? che pensi? che pur dietro guardi da Rerum vulgarium fragmenta, 448</i>	
Linee di analisi testuale	449
Lavoro sul testo	450
<i>Se lametar augelli, o verdi fronde – da Rerum vulgarium fragmenta, 279</i>	450
Linee di analisi testuale	451
Lavoro sul testo	451
<i>Levòmmi il mio penser in parte ov'era – da Rerum vulgarium fragmenta, 302</i>	452
Linee di analisi testuale	452
Lavoro sul testo	453
<i>Zephiro torna, e 'l bel tempo rimena – da Rerum vulgarium fragmenta, 310</i>	453
Linee di analisi testuale	454
Lavoro sul testo	455
<i>Tutta la mia fiorita et verde etade – da Rerum vulgarium fragmenta, 315</i>	455
Linee di analisi testuale	456
Lavoro sul testo	457
<i>Vergine bella, che, di sol vestita – da Rerum vulgarium fragmenta, 366</i>	457
Linee di analisi testuale	461
Lavoro sul testo	462

L'interpretazione critica 463

Petrarca, più "artista" che "poeta" (Francesco De Sanctis)	464
La voce lirica di Petrarca (Carlo Calcaterra)	464
Plurilinguismo di Dante, unilinguismo di Petrarca (Gianfranco Contini)	466
La dialettica cultura-politica e l'umanesimo "privato" di Petrarca (Ugo Dotti)	467
L'opposizione Dante-Petrarca è priva di sens e fondamento (Amedeo Quondam)	468

CAPITOLO 10

Giovanni Boccaccio 469

1. La vita	469
La nascita e il soggiorno a Napoli	469
Il ritorno a Firenze	469
Le missioni diplomatiche e i viaggi	470
Sodalizio con Petrarca	470
Gli studi umanistici	470
Gli ultimi anni	470
2. Il contesto storico	471
Splendore e decadenza di Firenze	471
L'ambiente della corte di Roberto d'Angiò a Napoli	472
3. Biografia e idealizzazione letteraria	474
L'origine leggendaria e la giovinezza	474
Realtà e letteratura	474
Qualità e attitudini dell'uomo e del letterato	475
La crisi spirituale, il ritiro in solitudine	475
4. L'ideologia	476
Fortuna, Natura, Ingegno: le tre chiavi di lettura del mondo	476

La questione della religione: distinzione dei piani e atteggiamento laico	478
Il rapporto ragione-morale: relativismo e nuova morale	479
L'umanesimo boccacciano	479
5. La poetica	480
6. Le opere del periodo napoletano	482

A Napoli la prima maturazione della vocazione letteraria	482
La Caccia di Diana	483
Il Filostrato e l'invenzione dell'ottava	484
Le fonti e la trama del Filostrato	484
Il carattere "cantabile" del Filostrato	484
Il Filocolo	484

<i>Sboccia l'amore tra Florio e Biancifiore – da Filocolo, II</i>	486
Linee di analisi testuale	487
Lavoro sul testo	488
Il Teseida	488

7. Le opere del periodo fiorentino 489

La Comedia delle ninfe fiorentine o Ninfale d'Ameto	489
<i>Ameto e le ninfe di Diana – da Ninfale d'Ameto</i>	489
Linee di analisi testuale	491
Lavoro sul testo	492
L'Amorosa visione	492
L'Elegia di Madonna Fiammetta	492

<i>Fiammetta s'innamora di Panfilo – da Elegia di Madonna Fiammetta</i>	493
Linee di analisi testuale	495
Lavoro sul testo	496
Il Ninfale fiesolano	496

<i>Africo s'innamora di Mensola – da Ninfale fiesolano</i>	497
Linee di analisi testuale	499
Lavoro sul testo	500

8. Il Corbaccio	500
<i>Il risveglio e il commiato – da Corbaccio</i>	501
Linee di analisi testuale	502
Lavoro sul testo	502

9. Boccaccio umanista: le opere in latino 503

Il Buccolicum carmen	503
I repertori eruditi	503
Il De casibus virorum illustrium	504
Il De mulieribus claris	504
Le Epistole	504

10. Le Rime 504

11. Il Trattatello e le Letture dantesche 505

Il Decameron 506

12. Le fonti	506
13. Titolo e datazione	506
14. Il Proemio	507
15. Gli intenti dell'opera	507
16. La cornice e i dieci narratori	512

Tipologia delle novelle e i diversi livelli narrativi	513
Il valore e la funzione della cornice	513
La struttura interna: equilibrio e coerenza	514
Gli schemi narrativi	515

17. I temi delle novelle 515

18. I registri narrativi 516

19. Le "forme" narrative del Decameron: i sottogeneri della novella 517

20. Il realismo boccacciano 519

21. La lingua e lo stile 520

Il Decameron – Antologia 522

La "cornice" del Decameron, la voce dell'autore	522
<i>Le donne, l'amore, il diletto, le novelle – Proemio</i>	523
<i>Dieci giovani in fuga dal disordine del mondo – Intr. I giornata</i>	525
<i>Autodifesa dell'autore – Intr. IV giornata</i>	531
<i>I giardini della letteratura – conclusione</i>	534
Linee di analisi testuale	536
Lavoro sul testo	538
<i>Ser Cepparello: il potere della parola – da Decameron, I, 1</i>	539
Linee di analisi testuale	545
Lavoro sul testo	546
<i>Melchisedec: intelligenza e fede – da Decameron, I, 3</i>	547
Linee di analisi testuale	548
Lavoro sul testo	549
<i>Andreuccio da Perugia: l'iniziazione del mercante – da Decameron, II, 5</i>	550
Linee di analisi testuale	556
Lavoro sul testo	557
<i>Alibech: la naturalità dell'istinto – da Decameron, III, 10</i>	557
Linee di analisi testuale	561
Lavoro sul testo	561
<i>Tancredi e Ghismunda: la tragedia dell'amore – da Decameron, IV, 1</i>	562
Linee di analisi testuale	568
Lavoro sul testo	569
<i>Lisabetta da Messina: l'ossessione dell'amore – da Decameron, IV, 5</i>	569
Linee di analisi testuale	571
Lavoro sul testo	572
<i>Nastagio degli Onesti: l'amore è una "caccia infernale" – da Decameron, V, 8</i>	573
Linee di analisi testuale	576
Lavoro sul testo	577
<i>Federigo degli Alberighi: la sintesi tra cortesia e borghesia – da Decameron, V, 9</i>	577
Linee di analisi testuale	581
Lavoro sul testo	582
<i>Cisti fornai e Geri Spina: elogio delle capacità individuali – da Decameron, VI, 2</i>	482
Linee di analisi testuale	584
Lavoro sul testo	585
<i>Chichibio e la gru: il riso e la parola, terapia del reale – da Decameron, VI, 4</i>	585
Linee di analisi testuale	587
Lavoro sul testo	588
<i>Guido Cavalcanti: l'agilità del sapere contro l'aggressione dell'ignoranza – da Decameron, VI, 9</i>	588
Linee di analisi testuale	590
Lavoro sul testo	590
<i>Frate Cipolla: la parola, architettura della realtà – da Decameron, VI, 10</i>	591
Linee di analisi testuale	595
Lavoro sul testo	597
<i>Calandrino e l'elitropia: la commedia delle beffe – da Decameron, VIII, 3</i>	597
Linee di analisi testuale	602
Lavoro sul testo	603
<i>Griselda: la Vergine di Boccaccio – da Decameron, X, 10</i>	603

Linee di analisi testuale	609
Lavoro sul testo	610

L'interpretazione critica 611

Il Decameron, la "commedia umana" (Francesco De Sanctis)	612
Il Decameron, epopea dell'autunno del Medioevo (Vittore Branca)	613
Il "sistema di scambio" e la "trasgressione" (Tzvetan Todorov)	614
Fortuna e Natura, ministre del mondo (Mario Baratto)	615
Il raffinato gioco dell'invenzione letteraria (Giorgio Bàrberi Squarotti)	616

CAPITOLO 11

Fra il Trecento e il Quattrocento 618

1. La letteratura del tardo Trecento 618

2. Franco Sacchetti	618
La vita e le opere minori	619
L'abbandono dell'attività politica	619
Struttura e caratteristiche del Trecentonovelle	620
Sacchetti e il Decameron	620
Lingua e stile del Trecentonovelle	621
<i>Il fabbro che cantava e il cavaliere altiero</i>	622
Linee di analisi testuale	623
Lavoro sul testo	624

3. Ser Giovanni Fiorentino e Giovanni Sercambi 625

Il Pecorone e le incertezze sul suo autore	625
La struttura e la cornice del Pecorone	625
Le novelle del Pecorone e le loro caratteristiche	626
<i>Il maestro Bindo e il figlio Ricciardo</i>	626
Linee di analisi testuale	628
Lavoro sul testo	629
Le Novelle di Sercambi	629
<i>Il bandito Sufilello e la contessa Bianca d'Artois – da Il Novelliere, Exemplo LXXXIII</i>	630
Linee di analisi testuale	632
Lavoro sul testo	633

CAPITOLO 12

La letteratura europea del Trecento 634

1. Una difficile definizione 634

2. I racconti "a cornice" 634

3. Geoffrey Chaucer 635

La vita	635
L'opera narrativa: poemi onirici e romanzi	635
Le collezioni di storie	636
Personaggi, temi, lingua nei Canterbury Tales	636
Analogie e distanze tra i Canterbury Tales e il Decameron	637
<i>Sulla via di Canterbury</i>	638
<i>Dal Decameron ai Canterbury Tales</i>	641

I percorsi tematici

Il viaggio dell'uomo verso la conoscenza: il mito di Ulisse	645
L'amore e la donna	653
Il Tempo, la paura, la morte	658
Il Trionfo della morte di Pisa e la letteratura del Trecento	662
I nuovi protagonisti dell'età medievale	666
Il cavaliere	666
Il mercante	669
L'intellettuale	671

La struttura

L'opera può essere suddivisa in tre momenti narrativi, i primi due segnati dall'influenza dei due maestri cui si richiamava il Dante stilnovista, il terzo più originale e tipicamente dantesco. Il **primo momento** è quello "guinizzelliano", con il saluto della donna e i suoi benefici effetti sull'innamorato e sugli altri uomini. Il **secondo momento** è invece quello "cavalcantiano", con la negazione del saluto e il rovesciamento della beatitudine amorosa in sconvolgimento doloroso dell'anima. Lo snodo narrativo che segna il passaggio dal secondo al **terzo momento** si ha nel capitolo XVIII, dove sembra anche consumarsi il **superamento** da parte di Dante **dello stilnovismo**. Il poeta in effetti si rende conto dell'eccezionalità e della particolarità del suo amore, diverso da tutti gli altri perché egli non vi cerca un appagamento materiale, sia pure spiritualizzato come il saluto, ma fonda su di esso soltanto la propria beatitudine basandosi su ciò che non gli può venir meno, cioè la contemplazione disinteressata della donna. Essa si manifesterà nella lode di Beatrice, così come, analogamente, la contemplazione mistica di Dio si manifesta nella Sua lode. In tal modo viene rovesciato il rapporto fra l'uomo e Dio che vigeva nello stilnovismo guinizzelliano. Là il movimento era discendente: da Dio, attraverso la donna, all'uomo; qui invece diventa ascendente: dall'uomo, attraverso la donna, a Dio. In questo senso la *Vita nuova* racconta, attraverso le vicende di una storia d'amore, un vero e proprio "viaggio" mistico. È, come sostiene Charles Singleton, uno dei massimi studiosi danteschi del '900, un corrispettivo letterario dell'*itinerarium mentis in deum*, che prevede tre stadi o momenti:

1. Lo stadio *extra nos* (fuori di noi), connesso alla scoperta di Dio nelle bellezze del creato. Corrisponde, nella *Vita nuova*, alla parte in cui si descrive Beatrice come un prodigio, un angelo mandato sulla terra a miracol mostrare.
2. Lo stadio *intra nos* (dentro di noi), che si ha quando troviamo Dio in noi stessi attraverso la preghiera interiore, la quale non implica la richiesta di qualcosa, ma soltanto l'adorazione disinteressata della grandezza divina. Nella *Vita nuova* è il momento in cui Dante rinuncia anche a quel minimo contatto materiale con Beatrice che è il saluto e si limita ad adorarla e a lodarla.
3. Lo stadio *super nos* (al di là di noi), che coincide con il trascendimento di noi stessi nel viaggio mistico a Dio. Corrisponde, nella *Vita nuova*, all'ultimo capitolo dell'opera.

L'interpretazione

Testo profondamente ambiguo, da una parte la *Vita nuova* si presenta come una **narrazione verosimile** di fatti concreti storicamente accaduti, ma d'altra parte li immerge in un'atmosfera vaga ed irreale, fatta di sogni e di premonizioni, di lunghi silenzi e di misteriose visioni. Frequentissimi sono poi gli elementi di carattere allegorico-figurale, come precisa l'autore stesso nell'ampio capitolo XXV, in cui rivendica per sé l'uso di tale procedimento che già veniva utilizzato dai poeti antichi e da Virgilio. La presenza di tali elementi potrà essere più o meno accentuata a seconda delle interpretazioni critiche: ma a dimostrarla basta comunque l'insistita frequenza con cui riappare la simbologia esemplare del numero tre e, in connessione con esso, del numero nove, che significa la perfezione assoluta, essendo tre volte tre, in connessione con l'ordine ternario dell'universo e con la Trinità divina, di cui la stessa Beatrice rappresenta una sorta di miracolo, cioè di straordinaria figurazione.

In generale tutto il ricco **sistema allegorico** della *Vita nuova* riconduce alla **simbologia cristiana**: dai colori degli abiti, che sono quelli connessi tradizionalmente alle virtù teologali, ai prodigi che accompagnano la morte di Beatrice, simili a quelli che seguono la morte di Cristo. Si può pensare, in tal senso, che Dante veda in Beatrice una vera e propria *figura Christi*, attribuendole sostanzialmente la stessa funzione salvifica di Cristo, cioè quella di tramite fra l'uomo e Dio. Secondo autorevoli studiosi, come Charles Singleton e Vittore Branca, la *Vita nuova* sarebbe una sorta di opera agiografica, una vera e propria *Legenda Sanctae Beatricis*, che sollevarebbe la donna dal rango iniziale di gentilissima – un attributo ancora tutto stilnovistico – a quello di benedetta, cioè di santa. Del resto le vite dei santi, secondo il principio dell'imitazione di Cristo, potevano essere considerate, al tempo di Dante, come *specula Christi*, immagini cioè della vita stessa di Cristo.

Secondo altri studiosi invece – e basterà ricordare Domenico De Robertis – la *Vita nuova* dovrebbe essere letta, sempre in chiave allegorica, come la narrazione di un viaggio intellettuale. L'amore sarebbe allora non la figura della carità cristiana, ma il simbolo della poesia: attraverso l'amore spirituale e disinteressato, cioè, Dante giungerebbe alla conquista di una gentilezza che non ricercerebbe più alcun compenso e sarebbe paga di se stessa, in quanto indirizzata soltanto alla pura contemplazione.

Lo stile

La scelta del **volgare** corrisponde alla dichiarata volontà dell'autore di rivolgersi al più ampio (seppure selezionato) pubblico dei fedeli d'Amore e non solo alla ristretta cerchia dei dotti. È un volgare sempre **raffinato**, che risulta **musicale e armonioso** anche nelle parti in prosa, grazie ad uno sfruttamento abilissimo delle figure retoriche (come ad esem-

pio le frequenti ripetizioni e le tante prolessi, cioè le anticipazioni di una o più parole nella struttura sintattica della frase) e di calcolate modulazioni ritmiche. Lo stile può apparire semplice e spoglio (Cesare Segre parla a questo proposito di "apparente elementarità"), ma nella sua essenzialità è perfettamente funzionale ad una narrazione chiara e ad una presentazione lucidamente esplicativa delle liriche. La fitta presenza di formule religiose contribuisce poi ad esprimere, con contenuta solennità, l'alto significato spirituale dell'intera vicenda.



Una meravigliosa visione

da *Vita nuova*, III

La prima visione della Vita nuova

Il capitolo III della *Vita nuova* narra del secondo incontro fra Dante e Beatrice, quando il poeta ha diciotto anni e la donna lo saluta per la prima volta. Dante, dopo aver ascoltato le parole della gentilissima, si rinchiude religiosamente nella propria camera, dove lo colgono dapprima il sonno e poi una visione: Amore (*uno signore di pauroso aspetto*) tiene tra le braccia Beatrice, avvolta in un drappo sanguigno, e la costringe a cibarsi del cuore del poeta. Il dio prorompe poco dopo in pianto e sparisce con la donna verso il cielo, quasi a preannunciarne la prematura morte. A seguito di questo avvenimento il poeta scrive il sonetto *A ciascun alma presa e gentil core* e lo manda ad alcuni trovatori per averne giudizio e *risponsione*: tra questi figura anche colui che Dante chiama *il primo de li amici*, Guido Cavalcanti (si può leggere il suo sonetto di risposta a Dante in appendice alle *Linee di analisi testuale*).

Schema metrico: sonetto, con rime ABBA ABBA CDC CDC (*A ciascun'alma presa a gentil core*; righe 35-48)

III [III]. Poi che furono passati tanti die, che appunto erano compiuti li nove anni appresso l'apparimento sopra scritto¹ di questa gentilissima, ne l'ultimo di questi die² avvenne che questa mirabile³ donna apparve a me vestita di colore bianchissimo, in mezzo a due gentili donne, le quali erano di più lunga etade⁴; e passando per una via, volse li occhi verso quella parte ov' io era molto pauroso, e per la sua ineffabile cortesia, la quale è oggi meritata nel grande secolo⁵, mi salutò molto virtuosamente, tanto che me parve allora vedere tutti li termini de la beatitudine.⁶ L'ora che lo suo dolcissimo salutare mi giunse, era fermamente nona di quello giorno⁷; e però che quella fu la prima volta che le sue parole si mossero per venire a li miei orecchi, presi⁸ tanta dolcezza, che come inebriato mi partio da le genti, e ricorsi a lo solingo luogo d'una mia camera, e puosimi a pensare di questa cortesissima. [III] E pensando di lei, mi sopraggiunse uno soave sonno, ne lo quale m'apparve una meravigliosa visione⁹: che me pareva vedere ne la mia camera una nebula¹⁰ di colore di fuoco, dentro a la quale io discerneva una figura d'uno signore di pauroso¹¹ aspetto a chi la guardasse; e pareami con tanta letizia, quanto a sé, che mirabile cosa era; e ne le sue parole dicea molte cose, le quali io non intendevo se non poche; tra le quali intendevo queste: «Ego dominus tuus». ¹² Ne le sue braccia mi pareva vedere una persona dormire nuda¹³, salvo che involta mi pareva in uno drappo sanguigno leggermente¹⁴; la quale io riguardando molto intentivamente¹⁵, conobbi ch'era la donna de la salute¹⁶, la quale m'avea lo giorno dinanzi degnato di salutare. E ne l'una de le mani mi pareva che questi tenesse una cosa la quale ardesse tutta, e pareami che mi dicesse queste parole: «Vide cor tuum». ¹⁷ E quando elli era stato alquanto, pareami che disvegliasse questa che dormiva; e tanto si sforzava per suo inge-

1. Poi che... *soprascritto*: dopo che furono passati nove anni (tanti die, che appunto erano compiuti li nove anni) dall'apparizione sopraddetta (si riferisce al primo incontro tra Dante e Beatrice, narrato nel capitolo II della *Vita nuova*).

2. ne l'ultimo di questi die: ovvero proprio nel giorno del nono anniversario dal primo incontro.

3. mirabile: attributo costante di Beatrice, il quale ha allo stesso tempo senso attivo e senso passivo: ella è, infatti, rispettivamente donna da ammirare e donna che opera mirabilia, e cioè miracoli.

4. di più lunga etade: d'età maggiore.

5. è oggi... secolo: è oggi premiata (meritata) nella vita eterna (nel grande secolo, espressione che corrisponde all'immortale secolo del secondo canto dell'*Inferno*).

6. me parve... beatitudine: mi parve di conoscere fino in fondo (vedere tutti li termini) la beatitudine.

7. fermamente... giorno: era precisamente (fermamente) l'ora nona di quel giorno (la quale corrisponde, secondo il calcolo ecclesiastico delle "ore temporali", alle tre del pome-

riggio).

8. presi: provai.

9. visione: questo sostantivo si riferisce, nel lessico della *Vita nuova*, a ciò che Dante vede in un sogno o in uno stato simile al rapimento estatico.

10. nebula: nuvola (latinismo).

11. pauroso: con il significato attivo, e cioè "che fa paura".

12. "Ego dominus tuus": la formula, che ricalca l'*Ego sum dominus tuus* del Decalogo (cfr. libro dell'*Esodo*), significa "io sono il tuo signore".

13. una persona dormire nuda: la nudità di Beatrice potrebbe simboleggiare la sua purezza.

14. leggermente: riferito a involta, e quindi da intendersi nel senso di "avvolta in modo leggero".

15. molto intentivamente: con molta attenzione.

16. la donna de la salute: l'ambiguità semantica del termine salute, il che significa sia "saluto" sia "salvezza", è già presente nel Salmo L della Bibbia (*Redde mihi laetitiam salutaris tui*).

17. Vide cor tuum: guarda il tuo cuore.

25 gno¹⁸, che le faceva mangiare¹⁹ questa cosa che in mano li ardea, la quale ella mangiava dubitosamente²⁰. Appresso ciò poco dimorava²¹ che la sua letizia si convertia in amarissimo pianto; e così piangendo, si ricogliea²², questa donna ne le sue braccia, e con essa mi pareva che si ne gisse verso lo cielo; onde io sostenea²³ sì grande angoscia, che lo mio deboletto sonno non poteo sostenere²⁴, anzi si ruppe e fui disvegliato. E mantenente²⁵ cominciai a pensare, e trovai che l'ora ne la quale m'era questa visione apparita, era la quarta de la notte stata²⁶; sì che appare manifestamente ch'ella fue la prima ora de le nove ultime ore de la notte. Pensando io a ciò che m'era apparuto, propuosi di farlo sentire²⁷ a molti li quali erano famosi trovatori²⁸ in quello tempo; e con ciò fosse cosa che io avessi già veduto per me medesimo l'arte del dire parole per rima²⁹, propuosi di fare uno sonetto, ne lo quale io salutasse tutti li fedeli d'Amore³⁰; e pregandoli che giudicassero la mia visione³¹, scrissi a loro ciò che io avea nel mio sonno veduto. E cominciai allora questo sonetto, lo quale comincia: *A ciascun'alma presa.*

35 A ciascun'alma presa e gentil core³²
nel cui cospetto ven lo dir presente³³,
in ciò che mi rescivan suo parvente³⁴,
salute in lor signor, cioè Amore.

40 Già eran quasi che atterzate l'ore³⁵
del tempo che onne stella n'è lucente,
quando m'apparve Amor subitamente,
cui essenza membrar mi dà orrore.

45 Allegro mi sembrava Amor tenendo
meo core in mano, e ne le braccia avea
madonna involta in un drappo dormendo.

Poi la svegliava, e d'esto core ardendo³⁶
lei paventosa umilmente³⁷ pascea:
appresso gir lo ne vedea piangendo.³⁸

50 Questo sonetto si divide in due parti; che ne la prima parte saluto e domando risponsione³⁹,
ne la seconda significo a che si dee rispondere. La seconda parte comincia quivi: *Già eran.*
A questo sonetto fue risposto da molti e di diverse sentenzie⁴⁰; tra li quali fue risponditore
quelli cui io chiamo primo de li miei amici⁴¹, e disse⁴² allora uno sonetto, lo quale comincia:
Vedeste, al mio parere, onne valore. E questo fue quasi lo principio de l'amistà tra lui
e me, quando elli seppe che io era quelli che li avea ciò mandato. Lo verace giudicio del
55 detto sogno non fue veduto allora per⁴³ alcuno, ma ora è manifestissimo a li più semplici.

da *Opere minori di Dante Alighieri*, vol. 1, *Vita Nuova*, a cura di G. Bárberi Squarotti,
UTET, Torino, 1983

18. *per suo ingegno*: avvalendosi del suo potere.

19. *mangiare*: il motivo del cuore mangiato ha, nel Medioevo un doppio significato allegorico, l'uno legato all'unione erotica, l'altro all'unione mistica. Tale simbologia deriva sia dalle fonti cavalleresche (il cui testo più famoso è il *Serventes in morte* di Blacatz di Sordello da Goito) sia dalle fonti bibliche (dove il libro dato in pasto da Dio ad Ezechiele corrisponde all'investitura della parola profetica).

20. *dubitosamente*: con paura.

21. *Appresso... dimorava*: dopo poco tempo.

22. *si ricogliea*: si stringeva (forma fiorentina del latino *recolligere*).

23. *io sostenea*: provavo.

24. *sostenere*: utilizzato qui nel senso intransitivo di "reggere".

25. *mantenente*: subito.

26. *era... stata*: essendo la notte formata da dodici ore, la quarta ora notturna (che si situa tra le ventuno e le ventidue) corrisponde alla prima delle ultime nove ore della notte.

27. *sentire*: capire. Il verbo accenna però ad un possibile carattere orale del sonetto. Il critico Scherillo, a questo proposito, sostiene che esso potrebbe essere stato composto in occasione della festa di san Giovanni nel giugno del 1283.

28. *trovatori*: coloro che dicono per rima (dal provenzale *trobadors*, da *trobar*, inventare).

29. *l'arte... rima*: l'arte di comporre poesia.

30. *fedeli d'Amore*: in base alla terminologia della poesia provenzale, tale espressione si riferisce ai vassalli d'Amore (*féaux* in francese antico, *fiel* in provenzale).

31. *la mia visione*: in questo caso, oltre ad avere il significato già rilevato alla nota 9, il termine si ricollega ad una forma

letteraria medievale, con caratteristiche di sacralità (le visioni bibliche). È chiaro che tale visione è la prefigurazione del destino di Dante e di quello di Beatrice. È l'equivalente di una profezia *post eventum* nella *Commedia*, il che è reso possibile dal fatto che Dante sa già come la vicenda si concluderà.

32. *A... core*: ad ogni anima catturata dall'amore e ad ogni cuore gentile.

33. *lo dir presente*: questa poesia (*dir* si riferisce all'espressione precedente *l'arte del dire parole per rima*).

34. *rescivan... parvente*: facciano conoscere la loro opinione (*parvente*).

35. *atterzate l'ore*: era trascorso un terzo della notte.

36. *ardendo*: gerundio con valore di participio presente (*ardente*). Nel volgare antico l'uso del gerundio è molto più libero rispetto ad oggi (*tenendo, dormendo, piangendo...*).

37. *umilmente*: nella tradizione cortese, l'umiltà è il mezzo per conquistare la dama. Qui diviene un attributo d'amore.

38. *gir... piangendo*: lo vedevo andare via piangendo.

39. *risponsione*: risposta, giudizio.

40. *fue risposto... sentenzie*: siamo a conoscenza di tre risposte a Dante: una attribuita a Dante da Maiano (*Di ciò che stato sei dimandatore*), una a Cino da Pistoia o a Terino da Castelfiorentino (*Naturalmente chere ogne amadore*), una a Guido Cavalcanti (*Vedeste, al mio parer, onne valore*). Esse, fa notare Gorni, sono rispettivamente in stile basso, medio e alto.

41. *primo... amici*: Guido Cavalcanti.

42. *disse*: è lo stesso verbo del *dire parole per rima* (cfr. note 29 e 33).

43. *per*: da (francese *par*).

LINEE DI ANALISI TESTUALE

I capitoli II e III della Vita nuova: simmetrie strutturali

Dal punto di vista tematico, i capitoli II e III della *Vita nuova* contengono in nuce le innovazioni concettuali più importanti della poetica dantesca rispetto alla precedente tradizione stilnovistica: la trasformazione della metaforica donna-angelo guinizzelliana (cfr. *Io voglio del ver la mia donna laudare*, pagg. 143-145) o cavalcantiana (cfr. *Chi è questa che vèn, ch'ogn'om la mira*, pagg. 148-149) in vera e propria creatura celestiale. A questo proposito, è opportuno confrontare le strutture dei capitoli II e III della *Vita nuova* (il capitolo II, qui non riportato, narra del primo incontro tra Dante e Beatrice).

Tra i due episodi v'è, in primo luogo, un'assoluta simmetria temporale e numerica: la prima apparizione di Beatrice (cap. II) si verifica nel momento in cui Dante ha nove anni (e Beatrice – come tiene a precisare l'autore con una perifrasi astronomica – è nel nono mese precedente al compimento del nono anno, ovvero ha otto anni e quattro mesi); il primo saluto di Beatrice (cap. III) avviene esattamente nove anni dopo, nel giorno del nono anniversario dalla prima apparizione (righe 1-2). In secondo luogo, i due incontri causano nel poeta una reazione fisica di notevole importanza: nel primo caso (capitolo II), la vista di Beatrice provoca un vero e proprio subbuglio di spiriti di chiara memoria cavalcantiana (*lo spirito della vita... cominciò a tremare sì fortemente; lo spirito animale... si cominciò a maravigliare; lo spirito naturale... cominciò a piangere*); nel secondo, il poeta, dopo essersi rifugiato nel *solingo luogo d'una camera* (espressione che richiama sia la camera *de lo cuore* sia l'*alta camera* del capitolo II), s'addormenta. In terzo luogo, sia gli spiriti sia Amore si rivolgono al poeta in latino, con frasi simili dal punto di vista semantico o simbolico. Ecco, per maggior chiarezza, uno schema di confronto fra i due episodi:

Capitolo II

1. Lo spirito della vita dice a Dante: *Ecce deus fortior me, qui veniens dominabitur michi* ("Ecco un dio più forte di me, che con il suo arrivo mi dominerà").
2. Lo spirito animale dice a Dante: *Apparuit iam beatitudo vestra* ("Ecco che è apparsa la vostra beatitudine").
3. Lo spirito naturale dice a Dante: *Heu miser, quia frequenter impeditus ero deinceps!* ("Povero me che, d'ora in poi, sarò spesso impedito!").

Capitolo III

1. Amore dice a Dante (riga 15): *Ego dominus tuus* ("Io sono il tuo signore, il tuo padrone").
2. Nessuna corrispondenza.
3. Amore dice a Dante (riga 19): *Vide cor tuum* ("Guarda il tuo cuore").

Come si può notare, le due frasi al primo punto corrispondono perfettamente nel significato, riferendosi entrambe alla signoria di Beatrice e d'Amore su Dante. Non è chiaro, invece in che modo possano essere accostate quelle al punto 3. Si consideri tuttavia che lo spirito naturale (cap. II) è deputato a nutrire il corpo così come il cuore di Dante è cibo di Beatrice (cap. III; *Vide cor tuum* è la frase che Amore pronuncia prima di offrire il *cor* del poeta all'amata). Il secondo punto è apparentemente di più difficile soluzione. Dante evita in tal caso la simmetria diretta, ma riprende tuttavia l'immagine *apparuit iam beatitudo vestra* nell'espressione *me parve allora vedere tutti li termini de la beatitudine* (righe 6-7). Si noti poi che proprio i verbi *apparire* (l'apparimento della donna o d'Amor) e *parere* (riferito a ciò che Dante vede nella visione) sono alla base della costruzione stilistica del brano.

In ultimo, si osservino gli abiti di Beatrice: nel cap. II ella appare vestita di *nobilissimo colore, umile e onesto, sanguigno*; nel cap. III, durante il sogno, ella è *involta... in uno drappo sanguigno leggermente* (riga 17).

Dall'apparizione alla visione

Le simmetrie tra i due brani non vanno oltre il livello strutturale. Dal punto di vista concettuale, infatti, le due parti sono volutamente molto distanti. Nel cap. II Dante dapprima dichiara apertamente di appartenere alla linea stilnovistica, abbozzando una sorta di fenomenologia amorosa con temi e figure già cari ai Cavalcanti (gli spiriti, l'amore come esperienza distruttiva, ecc); poi si distacca leggermente dalla metafora stilnovistica della donna-angelo accennando alla natura realmente divina di Beatrice (questa *angiola giovanissima* e, con una citazione d'Omero, *Ella non pareva figliuola d'uomo mortale, ma di deo*); nel cap. III, infine, il distacco è chiaro e compiuto.

Dal punto di vista simbolico e allegorico, molti elementi, nel cap. III, rimandano al rapporto umano-trascedente di cui Beatrice è *medium*: l'ossessiva ripetizione del numero nove, che rappresenta l'apparizione mirabile del divino nell'umano (cfr. *li nove anni appresso l'apparimento soprascritto* righe 1-2, *L'ora... era fermamente nona di quello giorno* righe 7-8, *era la quarta della notte stata* nota 26 e righe 27-28); le nove ricorrenze dei verbi *parere* e *apparire* nella narrazione del sogno (righe 11 sgg.: rispettivamente otto il primo e una il secondo); le due frasi latine, pronunciate da Amore, entrambe formate da tre parole (*Ego dominus tuus* e *Vide cor tuum*); il vestito bianchissimo, che simboleggia la purezza e la fede (riga 3); il drappo sanguigno, che fa riferimento alla carità e, quindi, anche alla tematica del cuore; la diretta derivazione della frase *Ego dominus tuus* dall'*Ego sum dominus tuus* del Decalogo contenuto nell'*Esodo* (a questo proposito si noti pure che come Dio si presenta a Mosè in una nuvola, così Amore si mostra a Dante in una nebula di colore di fuoco); l'ambiguità semantica del termine *saluto* (cfr. nota 16), per cui Beatrice è contemporaneamente donna che dà il saluto e creatura che dona salvezza.

La novità dantesca dunque sta non solo nella trasformazione della donna terrena in creatura angelica, ma anche nella costruzione d'un quadro di elementi simbolici e allegorici di cui Beatrice è il cardine.